Martedì 16 Dicembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 300
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-86) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

TARVISIO

La nuova divisa alle guardie forestali

Domenica, le guardie forestali, marescialli e brigadieri, vestirono la nuova uniforme.

La cerimonia assunse particolare importanza per l'altissimo significato che rivestì e per il largo intervento di autorità e personalità cospicue.

Da Udine intervennero il cav. Enrico Martina ispettore principale forestale in rappresentanza dell'ispettore provinciale capo, cav. Spezzotti, indisposto; ispettore principale Rocchegiani Adelelmo, maresciallo Saccavino, Gomelli rag. Giovanni cassiere della Banca d'Italia.

Da Gorizia arrivarono: il prof. Arrigo Hofmann direttore dell'assestamento delle Foreste della Venezia Giulia, ing. Villani, ispettori Trivellari, Moretti e Bardi.

A ricevere le autorità e personalità alla stazione, c'erano le autorità locali; il maggiore degli alpini, il cap. di Finanza, il tenente dei carabinieri e molte altre.

C'era pure la fanfara degli alpini che, all'arrivo del treno recante gli ospiti, intonò gl'inni della Patria.

Dopo le presentazioni, fu servito un rinfresco e poi l'ispettore principale sig. Michelangeli guidò la comitiva ad una brillante caccia al camoscio. Furono abbattuti tre capi bellissimi. Vennero poi eseguite diverse fotografie.

Al tocco, all'albergo d'Italia, gestito dai signori Piussi, venne servito con ultimo gusto e trattamento esemplare, un lauto banchetto; v'intervennero le autorità e gli agenti forestali indossanti la nuova divisa.

La mensa si protrasse a lungo fra la cordialità e l'allegria.

Furono pronunciati vari discorsi e vennero fatti numerosi brindisi. Parlò per primo l'ispettore Michelangeli che spiegò lo scopo della sostituzione della uniforme degli agenti. Seguì il prof. Hofmann illustrando l'importanza delle foreste, poi il cav. Martina spiegando ai nuovi agenti gli obblighi alle leggi; infine il magg. degli alpini, cav. Orengo con inspirata parola spiegò l'importanza militare delle divise e l'importanza della tutela dell'immenso patrimonio boschivo della Vallata.

Nel frattempo la brava fanfara degli alpini rallegrava con scelta musica il banchetto.

Alla sera, soddisfatti, tutti ripresero il treno chi per Udine, chi per Gorizia, ossequiati alla stazione dalle autorità.

Va fatta una lode speciale all'ispettore principale Michelangeli per il modo in cui ha organizzato la bella festa, standole carattere di semplicità e di vera italianità.

PASSONS

Inaugurazione della Sede della Filarmonica

Sabato sera, qui a Passons, nella nuova sala espressamente costruita dal signor Luigi Cuttini proprietario della Trattoria centrale, ebbe luogo l'inaugurazione della Sede della locale Filarmonica.

La simpatica cerimonia fu allietata da un riuscitissimo banchetto al quale parteciparono la Presidenza e i soci al completo e gli invitati sigg. m. D'Arienzo, fratelli Lodolo, Missana e Pedeschi.

Al posto d'onore sedevano il presidente sig. L. Cuttini e gli ospiti. Durante lo squisito simposio, preparato con arte insuperabile, dal proprietario della Centrale, regnò la massima allegria e cordialità.

Alle frutta, a nome degli invitati con brevi ed appropriate parole porse il saluto e l'augurio il signor [illegible], inneggiando alle future immancabili affermazioni della Società nel campo dell'arte, e ricordando inoltre [illegible] non debba conoscere né essere caratterizzato da alcun principio fazioso.

A lui rispose il Presidente raccomandando ai Soci soprattutto la concordia, la puntualità onde poter fin d'ora rinnovare le nobili tradizioni del passato, di cui fan prova le benemerenze acquisite. Da ultimo il maestro D'Arienzo, associandosi alle parole del Presidente esortò la frequenza e la perseveranza nello studio, unici mezzi per far assurgere la Società ad un più lusinghiero grado artistico.

AMPEZZO

Comizio elettorale

Essendo indette per domenica prossima le elezioni amministrative, ieri seguì alle 14 un comizio nella sala Grimani, oratore il geom. Emanuele Candotti.

Riunione scolastica

Tutti gli insegnanti appartenenti a questo circolo scolastico furono convocati ieri dalla direttrice [illegible] Gonano. Venne parlato molto della Scuola e del patronato scolastico. Su iniziativa della signora Gonano, [illegible] la quinta classe [illegible] che da anni la reclamano [illegible] sono stati assegnati [illegible] disegnatori per le scuole di [illegible] e Socchieve.

FAEDIS

Cade dal fienile

Ieri mattina, mentre il contadino Angelo Puppini fu Valente, d'anni 61, si trovava nel fienile per aggiustare delle balle di fieno, accidentalmente scivolava andando a cadere pesantemente sul suolo.

Nella caduta il poveretto andava a sbattere violentemente la testa contro il muro, fratturandosi la base del cranio.

Soccorso prontamente dai famigliari, fu provveduto un mezzo per trasportarlo d'urgenza all'Ospedale di Udine, considerato lo stato suo alquanto grave.

Infatti giunto al Pio luogo fu ricoverato d'urgenza ed i sanitari che lo visitarono giudicarono il caso grave e si riservarono la prognosi.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Elargizioni della Società Ligure Lombarda

La Società Ligure Lombarda (Zuccherificio di S. Vito al Tagliam.) a mezzo dell'Ente di beneficenza ha fatto elargizione di lire 100 a ciascuna delle seguenti istituzioni:

Alla Congregazione di Carità, Cucina Economica, Associazione Mutilati di Guerra, Associazione Madri e vedove Caduti in guerra, Patronato Scolastico, Casa di Ricovero, Ospedale Civile, per Albero di Natale malati poveri, Albero di Natale famiglie povere, Nido di Sole per bambini malati poveri.

RAGOGNA

Il molino elettrico

Dopo un riposo troppo prolungato, corre voce che sarà riattivato il Molino elettrico. Una facoltosa ditta del paese avrebbe intenzione di acquistarlo e pare che le trattative siano già in corso.

Speriamo che queste approdino a buon fine, trattandosi di una industria essenzialissima, e cessi finalmente lo sconcio delle processioni di carretti ai molini di S. Daniele e Pinzano.

CIVIDALE

Il telefono

Non corrisponde certo alle esigenze del pubblico il nuovo posto del telefono. Data la importanza di questo pubblico servizio, si dovrebbe trovare un posto più adatto, se difficoltà sono certo per la questione finanziaria, ma il Comune, la Direzione dei Telefoni può anche, se del caso, chiedere le tariffe, purchè il pubblico abbia un posto adatto, con quelle comodità ed esigenze che richiede il servizio stesso.

Ottima iniziativa

Abbiamo già detto della Scuola Agraria all'istituto di Rubignacco.

A mezzo della valente opera di Arrigo Serpieri è stato istituito in tutta l'Italia lo insegnamento agrario professionale ai giovani agricoltori.

Non basta dunque, come dice il dott. [illegible], moltiplicare per gli esempi presso le scuole agrarie; bisogna fare gli agricoltori futuri, per essere certi che la terra avrà i coltivatori che si merita e che l'Italia avrà per se, e da vendere: pane, carne, seta, lino, lane, frutta, zucchero, fiori e miele.

Oggi che il problema più urgente è quello di una sollecita rigenerazione economica, oggi che non vi può essere progresso tecnico ed industriale senza l'aiuto della scienza, il progredire della agricoltura è [illegible] per l'agricoltura nazionale dei vantaggi considerevoli.

E' quindi necessario che i nostri giovani contadini ricevino una sana istruzione ed educazione agraria perchè essi possano valorizzare ogni risorsa agricola al massimo grado ed arrivare a quella rinascita economica nazionale da tutti agognata.

RIVIGNANO

Beneficenza all'asilo

Offerte fatte all'Asilo Infantile di Rivignano in morte del rag. Francesco Bernardis: Paludetto Luigi lire 5, fam. Talmassons lire 10, Badaldi Giuseppe 10, Sell Francesco e Giovanni 2, Segatti Luigi 2, Magrini Pietro 5, [illegible] Domenico 2, [illegible] — Totale lire 303.

CORMONS

Si getta in un canale

Si era ieri assentata da casa Maria Tavasani maritata Ferial e siccome le sue condizioni mentali non erano normali, i famigliari la ricercavano affannosamente.

Verso le ore 11.30 la disgraziata si è gettata nel canale Silvestri ove fu tratta poco dopo dal marito e dagli altri che la cercavano. La poveretta causa il freddo fu assalita da un forte «choc» nervoso ed è morta poco dopo.

MONTEREALE CELLINA

Le elezioni

Ieri si svolsero le elezioni amministrative con buon concorso di elettori alle urne.

Riuscì nettamente la lista patrocinata dal commissario farmacista Battistella.

Viene preconizzato sindaco il co. Cigolotti.

L'adunanza di ieri al Palazzo della Provincia

Un ordine del giorno sull'atteggiamento dei Goriziani

In seguito all'invito dell'on. Presidente della Commissione Reale della Provincia, ha avuto luogo la annunciata riunione per trattare la situazione di Gorizia in rapporto alle pubblicazioni avvenute recentemente nella pubblica stampa.

I presenti

Erano presenti i signori: di Caporiacco co. avv. gr. uff. Gino, presidente della Commissione Reale, S. E. Spezzotti, Sottosegretario di Stato alle Finanze, gli onorevoli Pisenti e Ravazzolo, il Commissario Prefettizio del Comune di Udine dott. cav. Binna, il cons. Ciani membro della Commissione Reale, il vice-presidente della Camera di Commercio di Udine cav. Muzzatti, il presidente dell'Associazione Commercianti e industriali di Udine, ing. cav. Fachini, l'avv. Levi ed il rag. Ferrini per la Cassa di Risparmio di Udine, l'avv. Mini per l'Associazione Nazionale dei Combattenti, il sig. Modotti per l'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, l'ing. Hailand segretario dei fasci della 2.a zona di Gorizia, il rag. Agnoli per l'Associazione Friulana volontari di guerra, il Segretario Federale del P. N. Fascista cav. De Carli, i signori dott. Preidl, co. di Prampero, Crainz e comm. Zilli per il Direttorio del Fascio di Udine.

Assistevano il segretario generale della Provincia co. dott. comm. Giuliano di Caporiacco; fungevano da segretari i dottori Pedrola, Zanon e Vidrig, segretari amministrativi della Provincia.

Dichiarata aperta la seduta, il Presidente della Commissione Reale ha dato comunicazione delle adesioni dell'on. senatore Morpurgo, degli on. Leicht, Tullio, Russo e Barnaba, del cap. Godina ed ha dato lettura del seguente telegramma del Commissario della Camera di Commercio di Gorizia, nella quale attesta le benemerenze dell'Amministrazione provinciale a vantaggio dello sviluppo industriale e commerciale di Gorizia.

Dopo di ciò il Presidente ha dato lettura della seguente relazione:

Quanto la Provincia ha fatto per Gorizia

Onorevoli Signori,

Vi ringrazio di avere aderito al mio invito e di essere intervenuti a questa riunione, indetta per dissipare gli equivoci sorti da pubblicazioni riguardanti la situazione goriziana in rapporto alla sua unione colla Provincia di Udine, e per dimostrare la costante, leale fraternità che Udine ha sempre — senza alcuna interruzione — avuto per Gorizia.

Da parecchio tempo a Gorizia si è iniziata una campagna contro Udine, contro gli uomini che ne dirigono le sorti, contro la politica da questi seguita nei rapporti con Gorizia. Non abbiamo creduto di dare peso a questa campagna, sia perchè ci sembrava che a capo di essa fossero uomini, in dissenso colle persone eminenti in Gorizia per responsabilità politiche ed amministrative, sia perchè gli uomini migliori di Gorizia, alle nostre rimostranze, più volte ebbero a farci protesta contro tale campagna e ad assicurarci la loro simpatia e la loro approvazione al nostro operato. D'altronde, non avendo mai, dico *mai*, risposto negativamente alle richieste che ci sono pervenute da Gorizia, ed avendo la coscienza di avere molte volte *spontaneamente* provveduto alla risoluzione di problemi inerenti alla Città di Gorizia, abbiamo sempre fede che la giustezza del nostro operato, presto o tardi, venisse riconosciuta anche dai nostri detrattori.

Senonchè un articolo pubblicato recentemente sul «Popolo d'Italia» e più che l'articolo, lo stato d'animo, che in Gorizia si è formato in seguito alla pubblicazione del detto articolo, ci hanno costretto ad uscire dal nostro riserbo e ad interrompere il nostro consueto lavoro, per ripensare a tutta l'azione nostra, azione senza posa e senza stanchezza, compiuta a vantaggio di Gorizia, azione negata, deformata, trasformata dai nostri critici, che mai nulla richiesero a vantaggio della loro città, che mai presso di noi vollero difendere di sorte e che mai, in alcun modo [illegible] le nostre iniziative di fronte a noi hanno contrastato.

Rispondendo a detto articolo, vi rispose il nostro collega on. Pisenti trattando la questione politica di Gorizia nella sua essenza generale e nei rapporti cogli allogeni; vi risposi io, nella mia qualità di Presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione del Friuli, trattando più particolarmente la questione amministrativa e ricordando quanto l'Amministrazione Provinciale ha fatto per la città sorella. Ogni pensiero dell'articolo del «Popolo d'Italia» è stato da noi confutato non in base a induzioni ma in base alla vera realtà dei fatti.

Ma, o Signori, gli articoli dei giornali non risolvono le questioni; ben spesso anzi le aggravano perchè non tutti ne conoscono [illegible] la responsabilità di colui che scrive l'articolo.

Perciò, confortato dal pensiero di autorevoli amici, non solo di Udine, ma anche di Gorizia, quali rispettivamente mi avevano prospettata la necessità di riunire assieme gli uomini più rappresentativi di Udine e di Gorizia per un leale scambio di idee ed anche per meglio conoscerci ed anche apprezzarci, ho ritenuto di indire la riunione d'oggi. Per la quale ho fatto spedire il seguente invito:

«Nella pubblica stampa, in questi giorni, va discutendosi vivacemente la situazione di Gorizia in rapporto alla sua unione con la Provincia di Udine, 1924 e col Friuli. Allo scopo di dirimere equivoci e di valutare nella loro vera essenza i problemi inerenti all'avvenire economico, industriale e culturale di Gorizia ho indetto una riunione degli uomini che in Udine ed in Gorizia hanno responsabilità politiche ed amministrative, finanziarie.

Questa riunione, alla quale la S. V. è invitata, avrà luogo in Udine lunedì 15 corr. alle ore 14, ecc.».

Feci recapitare l'invito alle seguenti personalità: a S. E. Spezzotti, ai senatori del Friuli: on. Morpurgo, on. di Brazzà, Bombig, Rota; ai Deputati della maggioranza: on. Pisenti, Tullio, Ravazzolo, Marani, Leicht, Barnaba, Russo; al Sindaco di Gorizia ed al Commissario Prefettizio di Udine; ai Commissari delle Camere di Commercio di Udine e di Gorizia; ai membri della Commissione Reale; al Segretario della Federazione Fascista Friulana; ai Presidenti delle Associazioni di Udine e di Gorizia dei Combattenti, dei Volontari di guerra, dei Mutilati; ai Presidenti dei due massimi istituti finanziari della Provincia, Cassa di Risparmio di Udine ed Istituto Fondiario di Gorizia; ai Presidenti delle Associazioni Industriali di Udine e di Gorizia; ai Direttorii dei Fasci di Udine e di Gorizia.

Taluno ha definito questa riunione «*riunione di partito*». Basta esaminare l'elenco delle persone invitate per smentire l'asserzione. Ad ogni modo, intendendo io, che questa riunione avesse carattere serio, realistico, e, vorrei dire, *deliberativo*, ho evitato d'invitare rappresentanti di minoranza, le quali, non avendo alcuna responsabilità esecutiva, avrebbero potuto portare in seno alla riunione soltanto l'espressione di aspirazioni non sempre afferrabili e certo non in relazione alle condizioni politiche, finanziarie del momento attuale.

Ieri notte ho ricevuto dal senat. Bombig, Sindaco di Gorizia, il seguente telegramma:

«*Onorevole di Caporiacco*,

A nome dei firmatari del patto fraterno, per il risorgimento di Gorizia, e mio pregola rinviare adunanza convocata da Vossignoria ad Udine lunedì prossimo [illegible] Gorizia [illegible] ringraziamento [illegible] troppo affrettato dovendo Commissione studio completare lavori e attendendosi occasione Roma alcune pratiche iniziate. Saluti [illegible]

Senatore *Bombig*».

Tanto grande è in me, in noi, il desiderio che i problemi di Gorizia vengano perpetrati con serenità, con coscienza, con concretezza, che non ho esitato un solo istante a rispondere al sen. Bombig, che da parte nostra nessun ostacolo veniva frapposto a che una nuova riunione venisse fissata per la discussione dei detti problemi, anche perchè le rappresentanze di Gorizia completassero i loro studi e quindi potessero portare alla riunione il loro maggior contributo di riflessione e di ponderazione. Ma ho dovuto però rispettivamente osservare al senatore Bombig che la nostra riunione era stata indetta per dirimere gli equivoci sorti, in seguito alla pubblicazione del «Popolo d'Italia» e di altri giornali di Gorizia; equivoci che sono veramente esiziali ai rapporti fra le due città; equivoci che dovevano essere rimossi senza ritardo alcuno. E ciò anche perchè a nostro mezzo gli interessi morali e la verità dei fatti debbono avere completo predominio su ogni interesse materiale contingente.

Perciò — lo ho dichiarato telegraficamente al sen. Bombig — che [illegible] nella necessità di addivenire alla fissazione della riunione, non sentendo noi di poter rimanere sotto il peso delle insistenti accuse goriziane ed intendendo noi di illuminare l'opinione pubblica sulla realtà dei rapporti esistenti con Gorizia.

Mi duole di non vedere oggi qui presenti il sen. Bombig, l'on. Marani ed altre personalità di Gorizia che ancor oggi ci avevano dichiarato il loro intervento. Qualunque avesse potuto essere il pensiero dei nostri critici sul loro intervento, noi affermiamo che essi venendo qui avrebbero compiuto opera nobilissima, degna di cittadini che sentono le responsabilità della loro carica, degna di amministratori che sanno che soltanto colla verità, colla realtà, si possono ottenere finalità concrete e vantaggiose alle istituzioni amministrate; e possiamo assicurare che qui, in mezzo noi, fra la più affettuosa e cordiale accoglienza, avrebbero contribuito grandemente alla chiarificazione di ogni equivoco.

Signori, noi — d'intesa — non vogliamo oggi che nessun problema goriziano venga toccato. Ad altra seduta che noi speriamo sia presto fissata in accordo coi goriziani — la pertrattazione di quegli interessi dai quali Gorizia spera la sua resurrezione. Vedrà Gorizia, vedranno i goriziani, che, come sempre, essi troveranno in Udine e nelle rappresentanze friulane la migliore disposizione per una leale realistica collaborazione.

Se vi è una virtù friulana, che tra tutte le altre virtù predomina, or è quella della tradizione affettiva che non viene a mancare mai, nemmeno quando il conservarla richiede sacrifici!

Oggi noi intendiamo soltanto di fare la più solenne, la più ferma protesta contro quanto è la sintesi della campagna iniziata; lo smembramento della ricostituita Patria del Friuli; oggi noi intendiamo di dimostrare — a base di fatti — che Udine è sempre stata per Gorizia la sorella affettuosa, alla quale in ogni momento, per le sue istituzioni, è venuta incontro con affannosa cura; — e che tutte le affermazioni in contrario sono destituite di ogni verità. Ora nei riguardi della finalità ultima cui tende la campagna intrapresa, noi dichiariamo che, in questo momento, rimettere in discussione l'attuale ordinamento politico della provincia del Friuli, è fare opera disfattista; inutilmente dividere gli animi di due città sorelle, rappresenta una azione contraria agli intendimenti del Governo; e incentivo agli sloveni a sperare sui risultati delle nostre diatribe; manifesta l'intendimento di andar contro tutto ciò che la storia passata e recente c'insegna. Noi, a questa discussione, non ci prestiamo.

Se un giorno potranno mutarsi — ciò che noi non crediamo — situazioni politiche, etniche, culturali, economiche e Gorizia aspirerà a essere capoluogo di Provincia; saranno gli amministratori di allora che agiranno in conformità assumendone tutte le relative responsabilità e sarà il Governo di allora che provvederà.

Oggi noi, nell'attuale stato di cose, affermiamo che, come sarebbe impolitico antieconomico, anticolturale, contrario ad ogni fusione cogli allogeni, un provvedimento che rimetta il confine tra le due Provincie al Judrio, così è delittuoso sbandierare come una imminente possibile realtà questa speranza per creare divisioni, diffidenze, equivoci, freddezze, che urtano contro la compagine nazionale, indeboliscono quella solidarietà affettuosa che sempre legò Udine a Gorizia, impediscono la realizzazione di problemi che urgono ad ogni ora.

E di questo, non soggiungiamo altra parola.

Riguardo alla nostra azione nei riguardi di Gorizia, io credo di limitarmi a fare una nuda rigida, nitida elencazione dei provvedimenti presi dall'Amministrazione della Provincia nei riguardi delle istituzioni culturali di beneficenza, agrarie di Gorizia. Essa vale più di qualsiasi discussione.

Da un confronto sommario del bilancio, 1923 della Provincia di Gorizia, con quello per l'esercizio 1924 della Provincia del Friuli si può constatare che le impostazioni previste dalla cessata amministrazione Provinciale di Gorizia sono state mantenute anche se riguardano spese facoltative e che molte di esse sono state aumentate o sostituite in altra forma. Così:

1. PER L'AGRICOLTURA

a) l'Ufficio Agrario Provinciale è stato sostituito con la Sottodirezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura e con le Sezioni di Aidussina, Tolmino e Cervignano della detta Cattedra;

b) l'Azienda Agraria Provinciale di Gorizia (Vivai ecc.) è stata mantenuta, benchè si tratti di spesa facoltativa;

c) le varie azioni agrarie e zootecniche che venivano svolte dall'Ufficio Agrario di Gorizia sono comprese nelle analoghe azioni che la Provincia del Friuli sta svolgendo nel campo agrario e zootecnico mediante la Cattedra Ambulante di Agricoltura e la Commissione Zootecnica Friulana. I relativi crediti sono stati proporzionalmente aumentati con riguardo alla aggregazione del Goriziano;

d) lo stanziamento per il rimboschimento del Carso è stato aumentato da lire venticinquemila a L. 33.000;

e) il civanzo di L. 7200 residuato ai Commissario per la compilazione del catasto agrario è stato passato alla Sottodirezione di Gorizia della Cattedra Ambulante;

f) Al ricostituendo Istituto Chimico Agrario di Gorizia fu assicurato per il funzionamento il contributo di L. 15.000, anche se lo stesso può ritenersi come una duplicazione di quello di Udine e benchè si tratti di spesa facoltativa, inoltre fu assegnata per il riatto della sede del detto Istituto la somma di L. 10.000 e L. 4700 dal bilancio 1924.

2. PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA

a) le scuole professionali nel Goriziano sono state tutte mantenute con gli stessi stanziamenti come per l'anno 1923;

b) scuole Commerciali di Gorizia, Gradisca, Monfalcone, Cervignano. La spesa di L. 23.700 per le tre scuole è stata portata a lire 25.000 per le due sole scuole di Gorizia e di Gradisca;

c) Istituto Industriale di Gorizia Lire 40.100. La Provincia di Gorizia non vi provvedeva;

d) Istituto Tecnico di Gorizia L. 74.000. La Provincia di Gorizia non provvedeva e quella del Friuli non era obbligata di mantenere l'istituzione, esistendo tale Istituto a Udine;

e) Istituto Piccole Industrie di Gorizia L. 12.000. La Provincia di Gorizia pagava L. 9.000;

f) Istruzione Agraria L. 20.000 per le Scuole Complementari di Agricoltura nel Goriziano;

g) Museo Provinciale di Gorizia Lire 30.000 anzichè L. 26.000 previste nel 1923 sul Bilancio di Gorizia;

h) Biblioteca ed Archivio Storico di Gorizia contributo di L. 7.500;

3. PER LA BENEF. PUBBLICA

a) Ospedale Manicomio. — L'Amministrazione Provinciale del Friuli sta studiando l'istituzione a Gorizia di un ente Ospedaliero cui verranno destinati i fondi del Manicomio di Gorizia e indennità per danni di guerra del Manicomio e quelle dei Beni Fogar, il ricavato dalla vendita del Palazzo Provinciale, e diverse fondazioni;

b) Assistenza ammalati. La Provincia del Friuli antecipa per il Comune del Goriziano L. 2.500.000 nel 1924; mentre tale onere non esiste per il territorio dell'ex Provincia di Udine;

c) La spesa per trovatelli è sostituita con quella per il Brefotrofio Provinciale;

d) l'Istituto Provinciale Sordomuti di Gorizia è stato mantenuto, benchè l'onere sia per l'anno 1924 di oltre L. 70.000, mentre i sordomuti dell'Udinese vengono inviati in altri Istituti con minore spesa;

e) Il Gerotrofio Provinciale di Gorizia è stato mantenuto benchè non rientri nei compiti dell'Amministrazione Provinciale;

f) Così pure l'Orfanotrofio Duca D'Aosta di Gradisca per il quale è prevista per l'anno 1924 una deficienza di gestione di L. 52.000 e si spesero oltre ciò L. 30.000 per lavori di adattamento dei fabbricati.

4. - PER OPERE PUBBLICHE

a) Strade. Mentre la Provincia di Gorizia non provvedeva alla spesa di manutenzione delle strade, nel Bilancio 1924 della Provincia del Friuli è stanziato l'importo di L. 2.500.000 soltanto per le strade del Goriziano.

5. — DIVERSE ALTRE SPESE

a) Il contributo alla Musica delle chiese di Gorizia e Gradisca è stato mantenuto, benchè si tratti di spesa facoltativa;

b) Il servizio di statistica non è previsto sul Bilancio della Provincia del Friuli, però è stato ceduto all'Istituto per le Industrie di Gorizia l'Archivio ed il mobilio e l'annuo contributo al detto istituto con riguardo a tale servizio su apposito aumentato da L. 6.000 a L. 12.000.

c) A Gorizia è stato mantenuto l'Ufficio Tecnico Provinciale;

6. PER IL CREDITO PUBBLICO.

E' stata fatta garanzia all'Istituto Fondiario di Gorizia, per una somma di lire 50.000.000 perchè potesse continuare le antecipazioni ai danneggiati di guerra.

Credo opportuno di leggere — e questo per contrastare le tesi dei nostri critici, che dipingono gli Udinesi come spogliatori della ricchezza goriziana, il seguente rapporto che ho richiesto alla nostra Ragioneria e che contempla le spese alle quali sarebbe andata incontro la Provincia di Gorizia in caso di suo mantenimento in forza delle leggi italiane (escluso Monfalcone).

Ammortamenti mutui L. 74.500 — Imposte e manutenzione locali L. 20 mila — Stipendii al personale degli Uffici lire 300 mila — Pensioni 100 mila — Spese d'ufficio (cancelleria, stampa, illuminazione, riscaldamento, posta telegrafo, telefono, leggi ecc.) L. 45 mila — Pigioni Sottoprefetture L. 35 mila — Medaglie presenza ai membri elettivi della G. P. A. L. 7 mila — Servizio automobilistico L. 50 mila — Concorso nella spesa pel Laboratorio prov. d'igiene e di profilassi L. 15 mila — Acquisto pus vaccino L. 2.500 — Indennità visite sanitarie in casi di epidemie e di epizoozie L. 3 mila — Servizi antitubercolari L. 50 mila — Cura antirabbica e malarica L. 8 mila — Contributo per Caserme Carabinieri L. 100 mila — Manutenzione strade e manufatti L. 2.500 mila — Concorsi spese opere idrauliche di 2. e 3. categoria e per porti e fari L. 30 mila — Concorso nella spesa per uffici del Provveditore agli studi di Trieste L. 10 mila — Idem Deposito Cavalli Stalloni di Ferrara L. 10 mila — Contributo alla Cattedra Ambulante di Agricoltura L. 50 mila — Assistenza ai Ciechi L. 6 mila — Istituto Sordomuti L. 70 mila.

MANTENIMENTO MANIACI

(Manicomio 58; altre istituzioni 350) totale N. 400 a L. 8 uguale L. 3.200; 3.200 per 365 uguale L. 1.168.000 Lire 1.200 mila — Concorso un terzo spedalità, Distretti aggregati L. 60 mila — Trasferte funzionari e consiglieri L. 6 mila — Rimborsi quote inesigibili di sovrimposta L. 6 mila — Impreviste L. 10 mila — Fondo di riserva L. 15 mila — Indennità caroviveri personale uffici L. 25 mila — Sussidi costruzione strade d'accesso alle stazioni ferroviarie L. 20 mila — Sussidi costruzione strade allacciamento comuni isolati L. 20 mila — Sussidi di costruzione strade comunali esterne lire 20 mila — Indennità al Presidente ed ai membri della Deputazione Provinciale L. 30 mila — Contributo Istituto industriale di Gorizia L. 40 mila — Contributo Scuola di Commercio di Gorizia L. 25 mila — Spese Istituto Tecnico di Gorizia L. 74 mila — Insegnamento Agrario L. 20 mila — Insegnamento professionale industriale L. 52 mila — Biblioteca e Archivio Storico di Gorizia L. 7 mila e 500 — Museo Provinciale L. 30 mila — Istituto per il promuovimento delle industrie L. 12 mila — Rimboschimento del Carso L. 33 mila — Istituto Chimico Agrario Sperimentale di Gorizia L. 15 mila — Orfanotrofio «Duca D'Aosta di Gradica» L. 52 mila — Spese a favore della Zootecnica (Bilancio 1923 di Gorizia ridotto per Monfalcone L. 166 mila) L. 100 mila — Totale spesa L. 5 milioni 358 mila e 500.

ENTRATE

Interessi L. 9.426 — Dal Consorzio bonifica Aquileia L. 8.579 — Dal fondo migliorie dello Stato L. 9.731 — Affitti L. 52 mila — Trattenuta stipendi impiegati L. 18 mila — Entrate varie lire 10 mila — Metà tassa sugli automobili L. 15 mila — Sovrimposta sui redditi di ricchezza mobile L. 200 mila — Totale Entrate L. 322.736.

Spese L. 5.358.500 — Entrata L. 322 mila 736 — Disavanzo L. 5.035.764.

E poichè, giusta i dati comunicati dall'Intendenza di Finanza per la compilazione del preventivo 1924 l'imposta erariale sui terreni dell'ex Provincia di Gorizia ammontava a L. 947.276, a quella sui fabbricati a L. 385.0000 sarebbe stato necessario pel pareggio del suo bilancio, applicare le seguenti aliquote di sovrimposta provinciale:

Tenendo ferma l'aliquota di cent. 210 sui fabbricati, meritevoli di speciale riguardo, come praticò il Friuli si avrebbe ottenuto l'importo di L. 808.500 riversando sui terreni le residue L. 4.227.264 con la conseguenza di applicare ai terreni l'enorme aliquota di cent. 446 in luogo di quella di cent. 270 deliberato per tutto il Friuli.

Naturalmente per la differenza fra una cifra e l'altra, provvedono i contribuenti dell'ex Provincia di Udine.

Credo opportuno altresì l'enunciare il seguente rapporto:

Bilancio passivo complessivo della Provincia del Friuli L. 15.238.000 — Bilancio passivo per il territorio di Gorizia L. 5.358.000 — Popolazione della Provincia intera 1.080.000 — Popolazione del territorio di Gorizia 230.000.

Dal quale si desume che oltre un terzo del bilancio della Provincia intera viene speso per il territorio Goriziano che costituisce circa un quinto della popolazione globale.

Ma tutto ciò, o Signori, è triste e penoso, è per noi immensamente doloroso!

Tutte queste elencazioni, questi confronti, questi rapporti contrastano ad ogni nostro sentimento, alla nostra tradizione, alla nostra volontà.

Eleviamo invece l'anima nostra.

Ieri a Cormons abbiamo assistito alla esaltazione di un grande friulano, di colui che volle, per alti interessi nazionali la ricostituzione della Patria del Friuli. Ho visto che alla cerimonia partecipavano commossi udinesi, goriziani; ed ho sentito che una sola fede ha avvinto gli astanti.

Sia la riunione di ieri la prima di altre riunioni, in cui si discuteranno con lealtà, con sincerità, con spirito di fratellanza, con vero intento di realizzazione, gli interessi generali e particolari del nostro Friuli.

Formuliamo questo augurio per il bene della nostra piccola patria, per il bene dell'Italia tutta!

Provvedimenti per Gorizia

Il Presidente ha poi dato comunicazione ai convenuti del seguente elenco comprendente i provvedimenti adottati dal Governo a favore di Gorizia e di cui la Prefettura del Friuli è a conoscenza:

1) L'aggregazione a questo Circondario di parte di quello di Tolmino soppresso con R. D. 5 luglio 1923 N. 1489.

2) La concessione fatta con decreto 14 luglio 1924 di un mutuo di L. 609.600 a favore del Comune di Gorizia della Cassa Depositi e Prestiti per sopperire alle deficienze di bilancio.

3) Concessione al Comune dell'autonomia scolastica nell'amministrazione delle scuole elementari, in eccezione alla legge che ammetteva la concessione soltanto a' favore dei Capoluoghi di Provincia.

4) Rettificazione della Scuola di Commercio (R. D. 20 agosto 1923 N. 2461).

5) Regificazione della Scuola Industriale (R. D. 17 aprile 1924 N. 632).

6) Concessione al Ginnasio «Dante Alighieri» di sdoppiare le classi in eccezione alla legge che vieta tale sdoppiamento.

7) Riduzione a Lire mille annue del contributo comunale per il Ginnasio Liceo Dante Alighieri, che secondo legge dovrebbe essere versato al Governo nell'ammontare di circa lire 50 mila annue.

8) Contributo del Governo di L. 180 mila annue al Collegio Convitto maschile Dante Alighieri per istituzione di 60 posti gratuiti.

9) Contributi di annue L. 15 mila del Governo per mantenimento del Collegio Convitto Femminile Favetti.

10) Concessione Governativa della derivazione d'acqua dall'Isonzo al Consorzio Idro-elettrico Giulio, costituito tra il Comune di Gorizia, la ex Provincia, ed altre Provincie e Comuni limitrofi, con reiezione di tutti i ricorsi presentati la cospicue aziende concorrenti.

11) Concessioni di eccezionale favore fatte soltanto a Gorizia dal Governo per la revisione degli accertamenti di imposte arretrate.

12) Conservazione dell'Istituto Agricolo Sperimentale.

L'animata discussione

Aperta la discussione, il Consigliere Ciani ha comunicato che il cap. Godina, assente per indisposizione, gli ha confermato di approvare pienamente l'iniziativa assunta dal Presidente della Commissione Reale iniziativa che esso Consigliere Ciani dichiara encomiabile ed opportuna di fronte alle informazioni inesatte ed agli apprezzamenti poco benevoli di gran parte della stampa. Di fronte a tali informazioni ed a tali apprezzamenti era necessario prendere posizione e questo fu fatto nell'interesse della Provincia e anche della Città di Gorizia.

E' d'avviso che l'opinione pubblica poco alla volta, venendo a conoscenza di quanto si è fatto e si sta facendo per Gorizia, abbandonerà l'attuale agitazione e non si lascierà fuorviare dalla stampa che non rispecchia la verità della situazione. Si dice sicuro che dopo l'opinione sarà illuminata si potrà raggiungere l'acordo auspicato.

Il Presidente ha ringraziato e si è associato al voto.

Il cav. Muzzati Vice Presidente della Camera di Commercio di Udine plaude pur esso alla iniziativa del Presidente e si dichiara favorevole alla pubblicazione di tutta la relazione del Presidente, la quale con i dati concreti in essa contenuti servirebbe a sbarazzare il terreno da ogni preconcetto ed equivoco.

Dichiara che nell'articolo del sig. Rocca ha notata una frase, dalla quale si potrebbe supporre che la Camera di Commercio di Udine avesse voluto il sacrificio della consorella di Gorizia.

Si dice convinto che l'ingiusto sospetto non sarà condiviso dai rappresentanti della Camera di Commercio di Gorizia con la quale la consorella di Udine ha sempre mantenuto rapporti intimi e cordiali di fratellanza offrendole prova di non desiderare affatto di vederla menomata.

Aggiunge che se il R. Decreto legge 8 maggio 1924 aggregò alla circoscrizione camerale di Udine i Mandamenti di Tarvisio, Plezzo e Cervignano, ciò si deve alla massima, affermata dal Ministero dell'Economia Nazionale, che le Camere dovessero avere per territorio l'intera Provincia oppure un certo numero di Circondari interi; e che quindi fu per una ragione d'ordine generale che i tre mandamenti non poterono essere staccati dai rispettivi circondari di Tolmezzo, Cividale e Udine.

Afferma che la Camera di Commercio di Udine tenne nella questione un atteggiamento tanto leale e disinteressato da suggerire perfino al Ministro di fare una eccezione alla regola a favore di Gorizia.

L'on. Ravazzolo dice di approvare interamente la relazione del sig. Presidente, ma vorrebbe fosse stralciata dalla stessa la parte che riguarda la questione della Provincia. Dichiara di avere l'impressione che i Goriziani non insistano nella campagna perchè Gorizia diventi Capoluogo di Provincia e che perciò sia inutile porre in discussione questo argomento per evitare oziose polemiche.

Il Presidente fa osservare all'on. Ravazzolo che se dalle parole dell'articolo Rocca non risalta in modo specifico tale questione, non di meno la sintesi e lo scopo della campagna si riassumono nella aspirazione di un prossimo smembramento della Provincia del Friuli.

L'onorevole Pisenti a sua volta domanda all'onorevole Ravazzolo se con le sue parole ha inteso rappresentare il pensiero dei dirigenti Goriziani.

L'onorev. Ravazzolo gli risponde trattarsi di una sua impressione personale.

A questo punto il Presidente informa i convenuti essere pervenuto in questi giorni al Prefetto un telegramma di S. E. Federzoni col quale il Ministro avverte di essere a conoscenza della nuova agitazione che a Gorizia si sta svolgendo per la ricostituzione di quella Provincia e dichiara la ferma intenzione del Governo di non mutare in alcun modo l'attuale ordinamento della Provincia del Friuli.

S. E. Spezzotti mette in evidenza le dichiarazioni ripetute parecchie volte nei riguardi della Provincia del Friuli dall'attuale Governo e specialmente dal suo capo e ricorda in particolare le seguenti tre recenti manifestazioni avutesi in proposito:

1) Affermazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri fatte tre mesi or sono e rese pubbliche a mezzo della stampa;

2) Discorso pronunciato da S. E. De Stefani in occasione della sua visita in Friuli;

3) Telegramma di S. E. il Ministro dell'Interno.

Queste manifestazioni non possono lasciare adito ad alcun dubbio circa gli intendimenti del Governo.

L'avv. Mini dichiara di non condividere l'impressione dell'on. Ravazzolo ma di avere anzi un'impressione del tutto opposta. Non gli pare opportuna la pubblicazione di dati relativi a provvedimenti speciali adottati per Gorizia; inquantochè ciò per noi non è stato che l'adempimento di un dovere. Del resto egli è di avviso che la questione della Provincia del Friuli sia di natura squisitamente politica. Avrebbe perciò visto di buon grado invitati a questa riunione anche gli esponenti di altri partiti, convinto che se gli avversari avessero inteso farne una speculazione politica, si sarebbe avuto il modo di dimostrare la bontà e la verità dei nostri intendimenti e della nostra azione.

Conclude formulando due proposte concrete, e cioè di contenere la pubblicazione della relazione del Presidente entro limiti ristretti e di far seguire alla odierna riunione, la quale non può avere che carattere preliminare, un'altra alla quale siano invitati i rappresentanti dei vari partiti.

Il Presidente risponde all'avv. Mini esprimendo tutto il suo rincrescimento nell'essere stato costretto a fare una elencazione di opere compiute a vantaggio di Gorizia, ma di avere ciò fatto unicamente per ribattere le false osservazioni che Udine voglia spogliare Gorizia, combattere ogni sua iniziativa e sopprimere le sue istituzioni. Afferma di avere invitato alla riunione tutte le persone che nella Provincia hanno maggior responsabilità politica, amministrativa e finanziaria, giacchè sarebbe pericoloso che ad una riunione che ha carattere deliberativo possano prendere parte persone che non hanno vincolo di responsabilità.

Il disegno dell'on. Pisenti

L'on. Pisenti premette di essere d'accordo coll'avv. Mini sulla necessità che il problema sia esaminato nella sua pienezza, tenendo presente che la questione dominante è ancora quella della «Provincia» — e si meraviglia che l'on. Ravazzolo non abbia ancora su questo punto la necessaria chiarezza di idee. Per il problema della «Provincia» che torna ad essere agitato, egli ritiene però che su taluni punti, si debbano essere paghi delle ripetute dichiarazioni del Governo il quale conosce tutta l'importanza nazionale della unità provinciale del Friuli. Si augura che gli elementi più responsabili di Gorizia illuminino la pubblica opinione avviando tutte le energie della Città allo studio e alla risoluzione dei problemi concreti e aderenti alla realtà della situazione. Riconosce che è penoso e contrastante con il temperamento dei friulani abituati a molto operare e a dire poco delle cose compiute il procedere alla esposizione di tutto quello che l'Amministrazione Provinciale e gli uomini politici rappresentativi hanno compiuto, per un senso superiore di dovere, per la Città di Gorizia. Ma dal momento che anche da parte di amici di Gorizia si afferma che l'opinione pubblica di quella Città non è illuminata su quest'opera quotidiana, ritiene ormai necessario eliminare questo inconveniente.

L'on. Pisenti, a questo punto prende in esame alcune parti dell'articolo apparso sul «Popolo d'Italia» per dimostrare come in esso la realtà dei fatti e dei dati sia alterata. A proposito dell'Istituto di Credito Fondiario egli ricorda come esso abbia corso il gravissimo pericolo di essere soppresso e assorbito da un'altro grande istituto veneto e afferma che tanto lui quanto l'on. Spezzotti riuscirono a salvare l'istituzione con un'energico intervento. Quanto alla Cassa di Risparmio di Gorizia, Istituzione provinciale, egli ricorda come per parecchi mesi anche i rappresentanti di Gorizia fossero d'accordo nel procedere alla sua fusione con la Cassa di Risparmio di Udine creando così un grande Istituto che avrebbe assunto il nome di Cassa di Risparmio del Friuli. Si era anche convenuto attraverso molteplici riunioni che l'Istituto di Credito Fondiario avrebbe mantenuto a Gorizia la sua sede principale con una succursale a Udine mentre la sede principale della Cassa di Risparmio del Friuli sarebbe stata conservata nel Capoluogo della Provincia e una sede secondaria a Gorizia. Da parte di Udine però che avrebbe rinunciato al carattere comunale della sua Cassa di Risparmio, con suo grande sacrificio si disse sempre che per costituire un grande e unico Istituto di Credito e di Risparmio avrebbesi dovuto assorbire anche quello del Monte di Pietà che è tutt'ora completamente in mano del clero slavo. Su questo punto, avvenne poi il disaccordo, e le trattative tramontarono. Con questa conclusione che a Gorizia è rimasto l'Istituto di Credito Fondiario e quanto al Monte di Pietà esso è stato conservato, nonostante la estensione della legge italiana sui Monti di Pietà, in potere assoluto del clero notoriamente antitaliano con una deplorevolissima disposizione di carattere eccezionale che contrasta coi criteri di unificazione legislative della nuova Provincia e della quale ci si deve augurare nell'interesse Nazionale la sollecita abrogazione.

Circa l'Arcivescovado è falso che contro di esso sia stata fatta e proségua la lotta per sopprimerlo: la campagna, che si intende continuare è contro il suo attuale carattere antitaliano e contro il suo entourage che rappresentano l'elemento preponderante del movimento irredentistico slavo.

Non ci si deve allarmare se da parte di qualche studioso si è parlato di una ricostituzione del patriarcato di Aquileia!

L'on. Pisenti accenna poi alla questione ferroviaria. Afferma che la ferrovia del Predil è opera di tale importanza finanziaria da non permettere che siano esercitate pressioni sul governo che tende con ogni sforzo a risanare il bilancio. Egli ritiene che il Governo debba essere lasciato libero di studiare il problema e di prendere le sue decisioni. Ciò premesso è evidente che la questione del tracciato della linea non ha formato oggetto di pressioni presso il Governo. Quanto alla linea Gorizia-Longatico, egli ricorda che tutti i Deputati Friulani manifestarono il loro consenso per la sua attuazione e l'amministrazione Provinciale ne incluse la domanda tra quelle presentate recentemente al Ministero dei Lavori Pubblici. Non più tardi di 15 giorni or sono lo stesso on. Pisenti chiedeva con sollecitudine al collega on. Marani notizie degli studi e dei progetti che erano stati richiesti agli archivi di Vienna.

Quanto poi alla Gorizia-Cervignano lo on. Pisenti ricorda che quando ne fu fatta parola a lui e ad altri Deputati si rispose che qualora lo Stato intenda realmente effettuare una linea direttissima Venezia-Lubiana via Gorizia, Udine, si renderebbe ragione della necessità che la linea percorresse il tracciato più breve (Cervignano-Gorizia), anche se essa ne rimanesse tagliata fuori. D'altra parte fu osservato ai Goriziani che per le stesse ragioni Gorizia non avrebbe dovuto opporsi alla Sagrado-Cormons che rappresenta una notevolissima abbreviazione della distanza tra il Capoluogo della Provincia e il porto di Trieste che ne costituisce la naturale base di rifornimento e lo sbocco dei traffici. Si tratta, insomma di problemi nei quali soltanto la buona volontà reciproca e uno spirito realistico possono portare a risultati fecondi per l'economia che ha leggi invulnerabili. Infine l'on. Pisenti ricorda di avere provocato dal Ministro delle Finanze due provvedimenti di grande importanza un trattamento di favore per le ricostruzioni degli immobili danneggiati dalla guerra del Goriziano regolando le antecipazioni con una misura superiore a quella adottata anche nelle altre terre redente; poi provocando dallo stesso Ministero la concessione di un mutuo di favore estinguibile in trenta anni alla Cooperativa Ferrovieri di Gorizia la quale per il negato risarcimento dei danni di guerra sarebbe stata rovinata. Non accenna ad altri argomenti essendosi voluto limitare ad una esemplificazione. Si augura che la situazione attuale venga lealmente chiarita e a nome anche degli altri Deputati dichiara che nonostante gli attuali dissidi, i problemi di Gorizia saranno sempre amorevolmente curati.

Riprende la discussione

S. E. Spezzotti dichiara di essere pienamente d'accordo coll'on. Pisenti e con l'avv. Mini nel constatare la sostanza del dissidio. Di questo non bisogna però meravigliarsi nè prendersi eccessiva preoccupazione. Si richiama a quanto S. E. Boselli ebbe a dirgli a questo riguardo, ricordando la sua esperienza personale quando si trattò della fusione della Provincia di Vercelli con quella di Novara, per mettere in rilievo come in simili questioni debbano sempre prevalere le ragioni superiori della Nazione. Avverte che l'attuale lotta si basa o su motivi sentimentali o su ragioni di interesse materiale. Ritiene che di fronte a quelle che sono affermazioni contrarie alla realtà, è necessario far apprezzare i vantaggi risultanti al Goriziano dall'unione alla Provincia del Friuli.

Bisogna però procedere con equilibrio e con fermezza.

L'ing. Heiland afferma che i capi responsabili goriziani sono tutti convinti che la Provincia di Gorizia non potrà essere ricostituita, ma che però non hanno mai avuto la forza di dichiararlo pubblicamente. Questo lo prova l'assenza dei personaggi ufficiali dall'odierna riunione. Rivendica al fascismo goriziano l'iniziativa della lotta contro l'arcivescovo di Gorizia. Non è d'avviso che debbano essere invitati anche i rappresentanti di altri partiti, come vorrebbe l'avv. Mini, giacchè a Gorizia non esistono partiti costituiti all'infuori del Fascio.

Chiede al Presidente come interpreti l'ultima frase del telegramma del senatore Bombig che si riferisce all'attesa di provvedimenti richiesti a Roma.

Il Presidente gli risponde che purtroppo Udine porta la conseguenza del fatto che il Governo non ha adottato taluni provvedimenti richiesti da Gorizia; così a Udine Gorizia fa torto del deficente servizio ferroviario, degli inconvenienti telefonici, della incomodità degli orari ferroviari, della elevatezza delle tariffe ecc.; mentre Udine ha sempre risposto affermativamente nei limiti della legge e delle possibilità finanziarie alle richieste della città sorella.

L'ing. Heiland è convinto che sia necessario il pubblicare tutto ciò che è stato fatto dai rappresentanti udinesi, perchè nessun goriziano è al corrente dei provvedimenti presi a favore di Gorizia, mentre viceversa a Gorizia si ritiene che le provvidenze adottate siano unicamente merito delle rappresentanze locali.

Si augura che i fascisti, animati da un comune spirito di disciplina, sappiano spianare la via ad un accordo fra le due città.

L'avv. Mini non è ottimista sugli intenti dei capi goriziani, perchè persuaso da prove di fatto che essi assecondano volentieri l'opinione delle masse che non sono sufficientemente illuminate. Rileva che la lotta di cui ha parlato l'ing. Heiland era diretta contro l'Arcivescovo Borgia Sedei, non però contro Borgia Sedei presidente del Monte di Pietà di Gorizia.

Mette in evidenza il fatto che non solo a Gorizia, ma anche a Udine manca nelle masse la nozione esatta dei problemi nazionali di maggiore importanza. Per questo egli aveva insistito sulla opportunità di chiamare alla riunione anche i rappresentanti di altri partiti.

S. E. Spezzotti ricorda un ordine del giorno dell'avv. Mini, accettato dalla Giunta Municipale di Udine, col quale si auspicava alla unificazione del Friuli, ordine del giorno sul quale fu consenziente anche l'Amministrazione provinciale di allora, retta dai popolari, la quale fece solo una riserva nei riguardi del mantenimento di certe autonomie.

Il cav. Muzzatti conferma l'opinione già espressa per la pubblicazione integrale della relazione dell'on. Presidente.

L'ordine del Giorno

Infine il Presidente prega l'on. Pisenti di redigere un ordine del giorno che riassuma il pensiero degli intervenuti.

L'on. Pisenti legge il seguente ordine del giorno, che è stato approvato alla unanimità.

ORDINE DEL GIORNO

I convenuti, udita la relazione dell'Ill.mo Signor Presidente della Commissione Reale, l'approvano pienamente ed esprimono la loro dolorosa sorpresa per l'assenza dei rappresentanti di Gorizia che nell'odierna riunione avrebbero, come sempre, trovato un ambiente di serena fraternità;

Deplorano che le reiterate inequivocabili manifestazioni della volontà del Governo di non voler alterare la unità provinciale del Friuli, non inducano alcuni elementi goriziani ad una visione realistica della situazione e gli elementi dirigenti e responsabili ad illuminare la pubblica opinione;

Proclamano la loro decisa volontà di continuare a studiare e a risolvere i problemi goriziani come problemi di interesse friulano e nazionale, augurandosi che tale studio formi oggetto di ampia discussione in ulteriori adunanze.

Dopo ciò, la riunione ha termine.

Una nuova insistenza per il rinvio

Dopo la riunione è pervenuto il seguente telegramma:

«Telegramma Vossignoria sorprende vivamente richiedenti rinvio adunanza odierna. Fra elementi responsabili e rappresentativi delle due città non è nessun equivoco morale da chiarire. E' necessario, logico, giusto che ogni sforzo comune fra Udine e Gorizia leva essere diretto dirimere ogni ragione dissidio tra due città sorelle. Ragioni di dissidio eventuale sono insite solo e unicamente nella risoluzione problemi economici interessanti Gorizia, per discutere i quali fu rinchiesto il rinvio onde precisare, documentandole, le inesattezze riscontrate. Presto ultimato ogni studio e risoluto ogni problema tra le due città quella fraternità che non può nè deve mancare. Insistiamo Vossignoria per queste ragioni rinviare adunanza anche per convenientemente prepararla onde risultato sia quello che tutti auguriamo. — Per firmatari patto fraterno: f.ti: *Baric, Belluzzi, Morassi e Zancan*».

Il Presidente della Commissione Reale ha tosto risposto col seguente telegramma:

«Baric, Presidente Combattenti - Gorizia. — Ringraziola suo telegramma ricevuto dopo che odierna riunione ha avuto luogo. Assicurola che Udine continuerà sua opera lealmente fraterna verso Gorizia, ma poichè nessuno costì è sorto a protesta della inesatta valutazione nostro operato, era doveroso che noi insorgessimo per ristabilire verità dei fatti, illuminando l'opinione pubblica. A ciò soltanto ha inteso odierna riunione, la quale ha auspicato ad una comune collaborazione e risoluzione interessi goriziani. Ciò che mi auguro con cuore di italiano e di friulano. Ossequi.

f.to: *di Caporiacco*».

PALMANOVA

L'asilo chiuso per il morbillo

La Presidenza dell'Asilo Infantile Regina Margherita comunica che in seguito al diffondersi del morbillo (in forma benigna — e questo è confortevole) — ha dovuto procedere alla chiusura dell'Asilo fino al 12 gennaio p. v. Di conseguenza è rimandata la festa dell'albero di Natale, che troverà in altra forma ed occasione non lontana, la sua benefica soluzione verso i bimbi dei nostri lavoratori.

Il mercato odierno

riuscì affollato parecchi affari in bovini e cavalli. Speriamo che i Commercianti, procurino intensificare una forte propaganda per far risorgere l'associazione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Sul recente mercato del bue grasso

I corrispondenti speciali della Patria e del Giornale del Friuli invitati a San Vito in occasone del mercato del Bue Grasso tenutosi venerdì 12 corrente, hanno giustamente messo in evidenza parecchi benemeriti cittadini che alla riuscita del mercato stesso hanno dato la loro attività e competenza, ma hanno omesso (evidentemente perchè non informati) di segnalare anche il Presidente dell'Unione Esercenti ed il Veterinario di San Vito che alla magnifica riuscita hanno contribuito in misura non certo inferiore agli altri.

All'omissionecrede doveroso riparo il vostro corrispondente ordinario inquantochè è giusto dare ad ognuno il suo.

Albero di Natale

Le offerte per l'Albero di Natale in pro dei degenti miserabili del nostro Ospedale e dei vecchi della Casa di Ricovero, continuano a pervenire al Comitato Promotore. Pubblichiamo un nuovo elenco di oblatori: Fratelli Nadalin fu Giuseppe Lire 25, cav. avv. Francesco Tallandini Pretore 15, ditta Paolo Morassutti 50, Secco Riccardo 5, Bon Pietro Rainero 10, Società Ligure Lombarda 100, Brusin Francesco 5, Trevisan Carlo 5, Brunetti Antonio lire 15.

MANIAGO

Onorificenza

S. Maestà il Re ha firmato il decreto di nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del rag. Iem Paolino una delle persone che per rara attività e per generosità più benemeritasse.

Da circa trenta anni dirige la Banca di Maniago da lui fondata e portata alla notevole attuale importanza; essa fra l'altro si distingue per munifiche elargizioni benefiche ad ogni istituzione bisognosa di sussidio.

E' presidente della Società Francesco Casali di Bologna, consigliere delle Industrie Seriche Friulane, della Società Telefonica Alto Veneto, delle Arti Grafiche, delle Coltellinerie riunite e di numerose altre Società.

Diede e dà a tante iniziative locali largo contributo finanziario e attività e laboriosità sorprendenti.

La sua nomina a Cavaliere è stata sentita con vero piacere. A lui vive congratulazioni.

PORDENONE

Sposi

Si unirono col dolce nodo d'Imene la gentile signorina Teodolinda Simoni coll'amico Domenico Bortolini, assesore comunale. Alla coppia felice, alla quale giunsero innumerevoli e ricchi doni e che è partita per un lungo viaggio di nozze, i nostri migliori auguri.

Ernani

L'«Ernani» al Teatro Sociale ebbe buona accoglienza da numeroso pubblico, grazie all'abile concertazione ottenuta, sia pure con mezzi modesti, dal bravo maestro cav. Quinteri. Applausi si ebbero specialmente il tenore Della Rocca, il baritono cav. Casarsa, la soprano signorina Sacchetti ed il basso Rama, tutti dotati di voci ottime e che bene conoscono l'opera, pur sempre meravigliosa. Essa si replica domenica e lunedì avremo una straordinaria rappresentazione di «Lucia di Lammermoor» con l'eccellente De Alba.

Martedì avremo «Traviata» con la De Alba.

Partita di calcio

Interessante riuscì la partita di calcio tra la nostra squadra e quella della «Virtus» di Venezia. Rimase vincitrice, con 1 a 0 la Pordenonese, che addimostrò di avere superiorità sulla squadra avversaria.

Stato Civile

Bollettino dal 4 all'11 dicembre: Nati vivi maschi 4, femmine 4; nati morti maschi 1 — Totale 9.

Pubblicazioni di matrimonio: Turchet Antonio con Della Flora Virginia, Mecchia Mariano con Zanatta Antonietta, Basso Francesco con Gaspardo Olga, Rosset Luigi con Gava Margherita, Forniz Angelo con Dal Cin Maria Palmira, Favero Gio. Batta con Ricci Rachele.

Matrimoni: Fellet Pietro con Balzan Giuseppina.

Morti: Pittini Dolores di anni 1, Daniotti Piccinin Anna di anni 59, Marcuz Umberto di anni 28, Cordenons Catterina ved. Sfreddo di anni 45 domiciliata a Porcia, Melchiori Santa di anni 67, Corradini Maria mar. Gasparini di anni 20.

Il Gruppo Industriali costituito

Ieri sera, presso la sede dell'Associazione Commercianti ed Esercenti, si sono riuniti una ventina di Industriali, mentre parecchi altri avevano mandato regolare delega, e, sotto la Presidenza del comm. V. Botussi, si è provveduto alla istituzione dell'Associazione Industriali del Mandamento di Pordenone.

Discusso ed approvato lo Statuto, per acclamazione venne nominato il Consiglio direttivo nelle persone dei signori:

Bertoia Carlo, Cappellini rag. Alfredo, Cosarini cav. Enrico, De Giusto Antonio, Pavan Giovanni, Tomadini Angelo, Zanini cav. Giovanni. E' designato a Presidente il cav. Zanini.

A Sindaci vennero eletti i sigg. Bellini Giovanni, Rossi Napoleone, Segat Guglielmo. A Probiviri i sigg. Rosso avv. Guido, Querini ing. Luigi e Sallce ing. Antonio. A segretario G. Bertoncin.

Cronaca Cittadina

Il Direttorio del fascio e le opposizioni

Ieri si riunì il direttorio Provinciale del Fascio che approvava dopo lunga discussione il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio Provinciale della Federazione Fascista Friulana, dopo avere ampiamente esaminata la situazione generale politica della provincia e quella del partito, ha constatato che di fronte al movimento delle opposizioni fatto di quotidiane provocazioni e di clandestine manovre, il fascismo friulano ispira il suo atteggiamento a quell'alto senso di responsabilità politica che risponde alla volontà del Duce e alle supreme esigenze del Paese e del fascismo e pertanto rivolge alle tredicimila camicie nere friulane il più alto elogio;

nei confronti del fascismo udinese, approva e plaude all'opera ricostruttiva del Direttorio Provvisorio e afferma che le poche decine di defezioni avveratesi a Udine, in quest'ora di riacutizzata lotta politica da parte delle opposizioni, costituiscono l'applicazione automatica e integrale delle direttive dettate dal Duce nel suo recente messaggio inteso a dare al partito la massima efficienza politica e morale;

il Direttorio Provinciale, mentre dispone per un'intensa opera di propaganda e di organizzazione, fa voti che l'azione cosciente del partito sia accompagnata dall'atteggiamento energico degli organi dello Stato e sopratutto dalla emanazione della legge sulla stampa, che tende a sollevare il popolo italiano al quotidiano ricatto dei giornali di opposizione».

ALTRE DIMISSIONI di FASCISTI

Ci comunicano le seguenti lettere inviate al Direttorio del P. N. F. Sezione di UDINE

I sottoscritti fascisti della Sezione di Udine rassegnano le loro dimissioni dal partito.

Vicario Renzo — Levis Tito Vezio, Silvestro Magheri, Brasiola Alessandro, Tavasani Sergio.

***

Spett. Direttorio del P. N. F. Sezione di Udine.

Il sottoscritto, fascista di vecchia data pur non avendo fatta la domanda di riammissione, sente il dovere di dichiararsi solidale coi dimissionari della locale sezione del P. N. F.

Edoardo Toffoletti

Beneficenza a mezzo della "Patria"

COLONIA ALPINA. — In morte del rag. Francesco Bernardis: Augusto Degani 10 — della bambina di Giovanni Pagnutti di Tarcento: Augusto Degani 5.

Le aspirazioni ferroviarie di Gorizia

Secondo una relazione del segretario della Camera di Commercio di Gorizia dott. Sturnig, pubblicata nel Bollettino di quella Camera, gli antichi voti del Goriziano circa lo sviluppo ulteriore delle sue comunicazioni ferroviarie sono due e precisamente:

1) il prolungamento della ferrovia Transalpina da Sta. Lucia a Tarvisio, con che si conseguirebbe una comoda congiunzione con la valle del medio e alto Isonzo, ricca di bestiame e latticini e di legnami e

2) la costruzione della «direttissima» Lubiana - Mestre, che si riduce, come noto, al completamento della esistente linea Gorizia-Aidussina ed alla costruzione della Gorizia - Cervignano, già decisa nell'anteguerra.

«I vantaggi di questa direttissima consistono nella creazione di una importante arteria di traffico internazionale, la quale avvicinerebbe di oltre 70 km. le regioni dell'Alta Italia alla Jugoslavia ed ai Paesi danubiani e balcanici. La città di Gorizia diverrebbe il centro di smistamento dei traffici italo-orientali».

LE ELEZIONI AL CLUB CICLISTICO

Sabato sera si riunirono i soci del C. C. U. per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo.

Furono confermati i signori Fabbro Aldo, Stefanutti Noè, Missio Arturo, Quintavalle Mario e Artuso Erminio.

Furono eletti al posto degli uscenti i signori Colombo Ettore, Piano Luigi, Fabbro Gino e Bianco Domenico.

Il maggior numero di voti li riportò meritevolmente il solerte segretario signor Fabbro Aldo.

Ai nuovi e vecchi dirigenti auguri di prosperità.

OLTRAGGIA LA BENEMERITA ED E' ARRESTATO

L'altra sera il bracciante Luigi Cuttini di Mario d'anni 24 di Passons, trovandosi in via Francesco Mantica, gridava come un ossesso. A lui si avvicinò il vice brigadiere dei carabinieri Meglioli e lo invitò a calmarsi, ma per tutta risposta s'ebbe un rosario d'improperi contro la benemerita. Perciò il Cuttini fu accompagnato alla Caserma di via Gemona e dichiarato in arresto per altraggio all'Arma.

FURTO DI BIANCHERIA

L'altra sera ignoti rubarono un cesto colmo di biancheria del valore di lire 130, nell'abitazione di Antonio Pergara in via Gemona 19.

Solenni onoranze alla salma di mons. Marcelli

Stamane seguirono i funebri del compianto e benemerito mons. Luigi Marcelli canonico della S. Metropolitana di Udine, già arciprete di Sacile.

Detti funebri riuscirono una manifestazione reverente e commossa.

Alle 10 si mosse il lungo e mesto corteo dall'abitazione dell'Estinto in Via Vittorio Veneto.

Lo precedevano le insegne religiose, vari istituti benefici cittadini, il clero, numeroso e salmodiante con tutto il capitolo metropolitano al completo.

Seguiva il carro funebre di I. classe: sulla bara posavano il manto e il cappello canonicale.

Seguivano la cara salma alcuni parenti e una lunga colonna di conoscenti, d'amici, di ammiratori sia dell'ambiente ecclesiastico che civile.

In duomo furono celebrate solennemente le funzioni di rito con cantoria e musica di armonium ed archi.

Più tardi il corteo, ricompostosi accompagnò all'estrema dimora la salma del compianto monsignore.

COLPITA DA PARALISI MENTRE FA IL BUCATO

Certa Rosa Fracasso di anni 61 abitante in via Ronchi, l'altro giorno mentre stava risciacquando dei panni su di una tinozza, veniva colta da improvviso malore.

Soccorsa prontamente dai presenti fu mandato per il medico, il quale, giunto poco dopo, constatava che la Fracasso era stata colpita da una paralisi cardiaca. Infatti dopo poche ore decedeva.

La povera donna era da molto tempo affetta dal mal di cuore, ma nessun segno negli ultimi tempi faceva presagire una catastrofe.

CACCIA A CAVALLO

Venerdì si svolse il quarto «paper hunt» della stagione. Al «meet» di Madrisio sul Tagliamento erano al seguito del «Master» nobile Camillo Gaspari la signorina Ghjiom Mangilli la N. D. Lola Gaspari, il «gentleman» sig. Borgomanero, il N. U. Gaspari e numerosi ufficiali dei Cavalleggeri Monferrato, con i maggiori Boschi e Lamberti e del Reggimento 23 Artiglieria da campagna di Palmanova.

La caccia si è svolta in terreno vario e rotto da numerosi ostacoli e la volpe venne scovata nei pressi di Varmo. Gli onori della coda al tenente De Si

La magnifica e interessante giornata di sport si è chiusa brillantemente con un signorile ricevimento nella villa Gaspari in Latisana.

Sembra pobabile che domenica prossima, per iniziativa dei brillanti ufficiali dei Cavalleggeri del Monferrato, venga attuata un'altra interessante caccia a cavallo, cui farebbe seguito un the danzante nelle sale del Circolo ufficiali del Reggimento.

Sull'inaugurazione del ponte di Nimis

Abbiamo ieri dato affrettatamente, causa la mancanza di spazio, il resoconto della grande manifestazione del lavoro, svoltasi domenica, per l'inaugurazione del nuovo ponte sul Torre — eretto sulla strada Nimis-Qualso — a lato del vecchio ponte sorto all'epoca delle Repubblica Veneta e fatto saltare in parte durante i tristi giorni di Caporetto.

Detto ponte era stato riattivato al passaggio alla meglio e perciò non poteva presentare sicura stabilità, dato il grande traffico che si svolge su quella importante arteria stradale.

Così fu necessario pensare alla erezione di un ponte nuovo, che rispondesse alle esigenze dei tempi. E, finalmente, dopo varie discussioni, progetti, assaggi, domande di aiuti dopo parecchi esami delle questioni che si frapponevano per questa necessaria, impellente, utile erezione, il progetto venne compilato e definitivamente approvato. In quest'opera che richiedeva molti sforzi concorsero il Governo, la Provincia e il Comune di Nimis.

Abbiamo detto che il progetto fu ideato dall'ing. Sergio Petz al quale fu pure affidata la direzione dei lavori.

Furono suoi ottimi collaboratori l'impresa Lunardi di Vicenza, e l'impresa Cendoni di Nimis, l'assistente tecnico Nicolò Ribaudi e tutti gli altri che in qualunque modo prestarono l'intelligente, proficua opera loro.

L'inaugurazione svoltasi alla mattina al cospetto delle autorità venute dal di fuori, oltre a quelle locali, fu un rito di lavoro e di fede.

Della solenne cerimonia ci piace pubblicare il nobile discorso, denso di concetto e di elevato pensiero, pronunciato dal Sindaco di Nimis, avv. Mini:

« Il Comune di Nimis porge col mio mezzo alle autorità, ai rappresentanti della Stampa ed agli ospiti tutti, il suo saluto ed il suo ringraziamento per aver accettato di partecipare a questa festa della civiltà e del lavoro: della civiltà e del lavoro che risorgono dopo il travaglio immenso della guerra, quasi ad affermare la continuità della stirpe, avviata verso destini sempre migliori, verso sempre maggiori fortune. Accanto ai resti gloriosi del vecchio ponte, sorge l'opera nuova; sono questi i simboli di due epoche diverse, ma insieme anche di due manifestazioni della forza collettiva di un popolo.

L'uno vide passare sopra di sè tutta la guerra. Vi sfilarono sopra i fanti ed i cannoni che portavano i primi impeti contro i termini ingiusti e malsicuri, segnati alla Patria nostra dal prepotente vicino; e vi sfilarono pure, nel ripiegamento di Caporetto (episodio semplice e naturalissimo di guerra) quegli stessi fanti che sul Grappa e sul Piave dovevano arrestare la nuova invasione barbarica; e dietro i nostri sfilarono allora le orde nemiche ed i carri ferrati che trasportavano verso la piana ubertosa la troppo sollecita baldanza di una razza che per un momento potè concepire il sogno di soggiogare la razza nostra. E poi Vittorio Veneto; ed altre sfilate di truppe nemiche che ripiegavano in disordine; e delle legioni nostre, che alla fine marciavano verso il destino, verso i giusti confini che Dio e la natura hanno segnati all'Italia.

« Il vecchio ponte era rimasto ferito; ma, mutilato intrepido, combatteva ancora; e la sconnessa armatura di legno che aveva sostituito la salda pietra, lasciò passare sopra di sè le bandiere d'Italia, il trionfo della gente nostra. Assomiglia ora al combattente che si riposa: al buon combattente che, senza nulla chiedere, diede tutto sè stesso per i fratelli suoi; per tutti gli altri ponti al di là del Piave che portavano e porteranno i nostri traffici e la nostra comunione di spiriti e di intelletti dal Nevoso al mare di Sicilia.

« L'altro ponte, quello che noi oggi inauguriamo, sta a simboleggiare la ripresa del lavoro vigile e fecondo; lo sforzo intenso della ricostruzione, la solidarietà nazionale nel sanare le piaghe della guerra ».

« Il Governo, la Provincia, il Comune hanno dato il loro concorso perchè l'opera nuova sorgesse più grande, più degna della Vittoria; il progettista v'impresse il segno della nostra tecnica solida ed elegante, i lavori quello del loro braccio instancabile. I simboli sono ben segnati da questi due punti: l'Italia della guerra unita nello sforzo eroico dei suoi combattenti e poi di nuovo l'Italia intenta solo alle opere tranquille e feconde della pace.

« Io vorrei (e tutti voi con me) che ognuna di queste feste richiamasse alle nostre menti ed ai nostri cuori le memorie più buone ed incancellabili del nostro passato; e facesse dimenticare ogni episodio trascurabile che possa per avventura oscurare la tristezza di qualche momento presente.

« Vorrei che la gente nostra, al cospetto di queste forti e massicce pietre sentisse il bisogno di mantenersi sempre e solidamente vigile e compatta; nella cura della prosperità all'interno, nella gelosia del proprio buon nome all'Estero; il bisogno che ogni grido fazioso ed estraneo dalle normali e necessarie competizioni civili fosse soffocato da un grido solo: Viva l'Italia! ».

La fine del discorso è stata salutata da scroscianti applausi; le autorità e molti dei presenti si congratularono con l'oratore per le belle ispirate parole.

SCUOLA SERALE di STENOGRAF.

A tutto il 19 corrente sono aperte le iscrizioni alla Scuola Serale di Stenografia, sistema Gabelsberger-Noe (Corso teorico pratico e di perfezionamento) che si terrà presso il R. Istituto Tecnico a Zanon. La tassa di iscrizione è di lire 20. Le lezioni avranno inizio il giorno 19 dicembre, alle ore 20.15. Il numero delle iscrizioni è limitato e si ricevono presso l'Istituto Tecnico dal signor Angelo Cossettini che potrà fornire maggiori schiarimenti.

LA CRISI DEI MUTILATI

Il mutilato di guerra, sig. Federico Botti, ci invia la dichiarazione che pubblichiamo più sotto, accompagnata da una protesta vibrata per quanto stampava il «Giornale del Friuli» di domenica.

Tra l'altro dice:

« ...Così mi scrisse alcuni giorni fa la medaglia d'oro Guido Slataper, già Delegato regionale ed ora membro del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra:

« All'amico Botti, instancabile apostolo della Fiera della Riconoscenza pro Mutilati e Invalidi Friulani, entusiasta propagandista, attivissimo segretario, i sensi della nostra ammirazione e della nostra riconoscenza.

Questo per me è quanto vale di più nei riguardi della mia attività di segretario della Sezione Mutilati ed Invalidi di Udine.

Per quanto poi si riferisce alle mie ideali politiche di cittadino e alle mie faccende personali, io sono padrone assoluto di pensarla e di fare quello che mi pare e piace; e non permetterò mai ad alcuno di farmi i conti in tasca ».

Udine, 15 dicembre 1924.

Federico Botti.

Ma, ecco la sua:

DICHIARAZIONE

Onde evitare false interpretazioni sul mio conto, dichiaro d'aver presentato due giorni fa le mie dimissioni da segretario generale della sezione Mut. e Inv. di Udine e per motivi non di carattere personale (carica che conservo tuttavia fino all'accettazione delle dimissioni medesime da parte dei miei compagni); che rimango nella Sezione quale socio e membro del Consiglio Direttivo, fino alla convocazione dell'assemblea generale dei soci.

Che, non ho alcuna ragione di provocare ora una crisi sezionale nè di abbandonare i miei compagni del Consiglio Direttivo ai quali esprimo la mia completa solidarietà fraterna.

Alle cervellotiche critiche di certi anonimi rispondo che l'opera di assistenza e di fraterno aiuto ai soci bisognevoli, prestata dall'attuale C. D. continuerà con fervore fino al termine del mandato conferitoci dai compagni friulani.

Una meritata onorificenza alla co. Elisa de Puppi

Apprendiamo con vivo compiacimento che il Ministero dell'Interno — su proposta dell'Ufficio Centrale C.O.S.C.G. ha conferito alla co. Elisa de Puppi la medaglia di bronzo al merito della Sanità pubblica.

Questa onorificenza è un giusto premio. Infatti, la co. de Puppi, animata da generosi sentimenti di riconoscenza verso i gloriosi Caduti, ha dedicato e dedica le sue rare doti di mente e di cuore per onorarli degnamente. Ella è sempre prima in tutte le organizzazioni che tendano a tale nobile scopo.

Ieri il colonn. cav. Paladini, capo dell'Ufficio Cure Onoranze ha consegnato in forma privata l'onorificenza alla patriottica gentildonna.

Alla co. de Puppi i nostri rallegramenti per la nuova medaglia di benemerenza che viene ad ornare il suo petto.

La gita dell'Alpina Friulana

La gita di domenica, indetta dalla S. A. F. ebbe bellissimo risultato sia per il numero degli intervenuti, circa quaranta tra cui molte gentili signorine, per il divertimento che deriva dall'ammirazione delle bellezze dei nostri monti.

Con due camions passiamo per Cividale ancora addormentata, indi costeggiando il terso Natisone oltrepassiamo S. Pietro, Pulfero e Staroselo; superato quindi il forte dislivello della strada che si alza per più di 200 metri, giungiamo a Boriana (487) alle 10 circa. Incominciamo subito la salita per un sentiero tra prati gialli e brulli, sino a prendere la strada militare che conduce quasi alla vetta. La valle del Natisone è un po' nebbiosa. Bergogna si profila in distanza, il Matajur ha la cima nascosta dalle nuvole.

Fermandoci ogni tanto per riposare, saliamo per più di tre ore sino a portarci presso alla vetta.

Il panorama che si apre dinanzi a noi è incantevole; ci arrestiamo colpiti da tanto splendore.

Baglioni argentei di nevi dorate dal sole, scintillanti sullo sfondo azzurro pallido del cielo susseguirsi di creste e di cime erte e seghettate, ora più alte, ora più basse, solcate da canaloni e da spaccature fendenti i loro fianchi in alto bianchi, in basso celesti.

Dal massiccio imponente ed austero del Canin suggestivo, gli occhi nostri erano estasiati e continuano la loro corsa, soffermandosi sul Prestelenich, passando quindi al Rombon, al Tricorno, al Manghart sino a giungere all'altro massiccio del Monte Nero seguito dal Monte Rosso.

Tutto ci parla nel silenzio che attornia quella vetta, dove ancora esistono avanzi della guerra. Tutto sembra emanare un linguaggio elevato e mistico.

Siamo sulla piattaforma dove un giorno posava un cannone.

Restiamo un po' di tempo, troppo breve, ad ammirare quella smagliante bellezza nivea, quell'insieme di cime affascinanti nel loro candido mistero.

Lasciamo l'occhio posarsi dolcemente sui profili taglienti, lo lasciamo assetato, abbeverarsi alla loro splendida sorgente.

Quei monti ci parlano. Parlano all'anima nostra che si sente piccina al loro cospetto, come dinanzi ad una cosa divina.

Parlano ed il loro linguaggio puro e forte, avente l'armonia di note musicali e profonde, scende e si fa strada nell'anima nostra sollevandola con la sua eccelsa e bella, ma intraducibile parola.

Contenti, prendiamo la via del ritorno seguendo per un lungo tratto la strada militare, prendendo quindi un sentiero serpeggiante tra alberi brulli, scavato nel monte.

La sera scende avvolgendo con un velo di foschia il fondo della valle. Qualche lume comincia a brillare. Guardiamo ancora in alto, dove la luce non è del tutto spenta. Dobbiamo raggiungere Caporetto. Esso è laggiù, avvolto nella nebbia. E quel nome e quella nebbia ci fanno pensare e ricordare.

M. C.

Orfani beneficati

In conformità alle nuove istruzioni per la assistenza agli orfani di guerra e minorenni di Invalidi, il Comitato provinciale aprì un concorso pel ricovero in Istituti mediante assegnazioni di posti di studio in favore di orfani di guerra e di minorenni di invalidi.

Il Comitato provinciale in una delle ultime sedute prese in esame le domande presentate per 27 orfani di guerra e minorenni di invalidi, ha provveduto alla concessione di altrettanti posti di studio mediante ricovero, mentre a due orfani di guerra (Gaiotti Sante fu Giovanni e Mazzolini G. Batta fu G. Batta) ha accordato una borsa di studio in lire 600.

I posti di studio e le borse furono disposti per l'anno scolastico 1924-25 ed a tutto Luglio p. v.

Gli orfani e minorenni di invalidi beneficati sono: Morandini Ugo fu Paolo, Facchin Libero fu Noè, Coz Jolanda fu Domenico, Ferigo Remo fu Pietro, Russian Arduino fu Luigi, Ragogna Paolo di Pietro, Besedizza Andrea fu Giuseppe, Gallo Romilda fu Luigi, Blasigh Olga fu Fiorenzo, Zoff Aurora fu Domenico, Hirsa Giuseppe fu Giovanni, Cibin Antonio fu Giovanni, Gallas Luigi fu Domenico, Feruglio Giuseppe fu Giordano Castrizzi Ardino fu Giovanni, Garofoli Luigi fu Ottorino, Dell'Agnese Ugo fu Luigi, Dell'Agnese Riccardo di Luigi, Miconi Persio fu Aldo, Miconi Plinio fu Aldo, Portelli Sisto fu Riccardo, Venier Erminio fu Antonio, Fabris Bortolo fu Giò. Batta, Podkrasnik Valburga fu Stefano Cloccisnati Ermo di Vittorio, Fior Adelchi fu Anselmo, Bigot Dino.

Venne pure accordato per l'anno scolastico 1924-925 un posto di studio presso il Convitto annesso all'Università delle Arti Decorative in Monza, a Vouch Mario fu Lodovico di Udine.

L'ORDINE DEI DOTTORI IN SCIENZE COMMERCIALI

Presso lo studio del dott. Mario Dal Dan si sono riuniti ieri i dottori in scienze economiche e commerciali che hanno costituito il loro Ordine presso il R. Tribunale di Udine.

A far parte del Consiglio vennero chiamati i signori: prof. Gino Passarella, dottor Del Re Carlo, Dal Dan Mario, Fusari Gino, Petri Attilio.

CADUTA DI UNO SCOLARO

Ieri l'altro nel pomeriggio lo scolaro Dal Bò Alfredo di anni 6, di Luigi, abitante in via di Mezzo, terminato lo studio di ripetizione presso l'Educatorio «Scuola e Famiglia» scendeva correndo le scale delle Scuole di San Domenico.

Disgraziatamente, inciampò e cadendo si produsse la frattura del terzo superiore del femore sinistro.

All'Ospedale, ove immediatamente venne accompagnato, fu accolto e dichiarato guaribile in 25 giorni.

Beneficenza

ISTITUTO TOMADINI:

In luogo di corona, in morte della moglie dell'Agente Daziario Gallina Umberto, offersero lire 112 i seguenti: lire 5 ciascuno: Maddalena Guido, Guerra G. B., Padovan Tito, Del Col Giuseppe, Chiavegato Giovanni, Rizzi Attilio, Cuttini Gino, Quaini Erminio, Mansutti Arrigo, Marini Antonio, De Longa Antonino; — lire 3 cadauno: Pittinello Olivo, Zanani Gino, De Losa Giuseppe, Fontanini Teobaldo, Mauro Dino, Hooch Giovanni, Chiavon Ettore; — lire 2 ciascuno: Fabbro Luigi, Petrei Bernardino, Gismano Giuseppe, Di Benedetto Virginio, Cardoni Fernando, Zanutelli Umberto, Nonino Angelo, Ceresoni Antonio, Sebastianutti Pietro, Cosolini Umberto, Birri Virginio, Gottardo Angelo, Cozzi Enrico, Grosso Antonio, Valentinuzzi Lodovico, Basaldella Francesco, Missio Giuseppe, Casarsa Ernesto.

I COMUNICATI

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI. — La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 15 al 21 corrente ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 346 per cento.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 7 al 13 dicembre 1924:

NASCITE

Nati vivi: maschi 15; nati morti 1; femmine vive 8 più 1 esposta; morte 2 — Totale 27.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Esente Guerino ferroviere con Stradiotto Regina casal. — Negrini Oreste odontotecnico con Bernardis Eleonora impieg. — Gigantino Virginio agente postale con Bergamasco Tosolina casa. — Mauro Giuseppe aggiustatore con Celloni Luigia casal. — Alliata Aldo spedizion. con Morassi Elsa civile — Sartori Alfonso impiegato con De Nardis Domenica casal — Fabris Guerrino viaggiatore con Spivach Bianca Civile — Attili Ado aggiustatore con Curti Altavilla casal.

MATRIMONI

Colussi Giovanni meccanico con Tauzi Gemma casal — Dott. Marsella Alberto medico con Bianchi Pierina civile — Donini Renato impiegato con Leonora Fam casal — Ferrant Salvatore impieg. con Cantoni Rosa casal. — Saltarini Gino bandaio con Fanzuzzi Rosa commessa — Pasquinoli Bruno tipografo con Merlino Vittoria casal. — Galliussi Santo fabbro con Ronco Mirra casal. — Annibali Annibale commerc. con De Luisa Rina sarta.

MORTI

Bianchini Franceschini Brigida fu Giovanni casal. a. 60 — Mason Capitali Angela fu Pietro civile a. 74 — Abbate Venerina di Vito mesi 8 — Dotto Ciani Regina fu Ang. casal. a. 67 — Piani Pravisano Teresa fu Canzio casal. a. 55 — Frassò Monaco Rosa fu G. B. casal. a. 61 — Niero Nevio di Umb. mesi 11 — Michielli G. B. fu Pietro fornaciaio a. 84 — Stabile Alice di Gius. civile a. 27 — Tarale Emilia di Giov. casal. a. 22 — Giacomini D'Agostino Tranquilla di Nicolò casal. a. 32 — Groppo Egidio di Lino agric. a. 22 — Morassutti Ant. di Luigi ag. ferroviario a. 64 — Totis Eugenio di Gius. cementista a. 66 — Beltramini Anna di Canciano a. 3 — Barbetti Pietro fu Gius. fuochista a. 72 — Zorzini Zuccolo Reina fu G. B. casal. a. 78 — Nicoletti Gallina Ida fu Ant. contadina a. 12 — Pecile Zanin Elena fu Franc. casal. a. 68 — Itteri Irma mesi 1 — Zoratti Assunta fu Luigi a. 14 — Del Negro Osvaldo negoz. a. 57 — Dell'Oste Zamparutti Giuseppina fu Agost. casal. a. 44 — Totale morti 24 di cui 6 appartenenti ad altri Comuni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN PRETURA

Ladro e ricettatori condannati

Davanti il Pretore comparve sabato Giuseppe Menis fu Giovanni da Artegna accusato di aver rubato in via Manin al signor Giovanni Borgnolo la bicicletta, e certi Umberto Stringhetti fu G. B. da Paderno e Ugo Antoniutti accusati di ricettazione.

Il pretore condanna il Menis a 6 mesi di reclusione e 600 lire di multa, lo Stringhetti a tre mesi e lire 300 di multa e l'Antoniutti a 2 mesi e lire 250 di multa.

Altro ladro condannato

Il pretore condannava poi Pravisani Luigi di Arturo di anni 32 a mesi 6 di reclusione perchè colpevole di aver rubato una bicicletta in danno di certo Giuseppe Gentile.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine